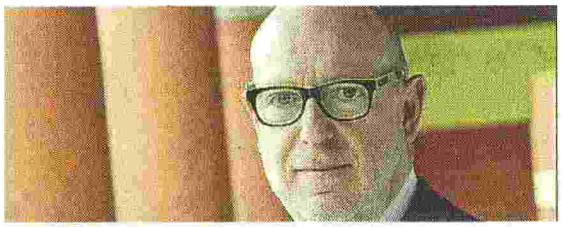
CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Quotidiano

Editori Laterza

Data 20-11-2020
Pagina 1+21
Foglio 1 / 2



Il libro
Manuzio, il genio che ha inventato il libro (com'è oggi)

a pagina 21 Chiamulera

Manuzio, l'inventore

Francesco Chiamulera

Si comincia con un messaggio al lettore. «L'oggetto che sta occupando la vostra attenzione è un parallelepipedo di carta del peso di qualche ettogrammo, maneggevole, dalle pagine stampate in un carattere elegante e chiaro. Forse non lo sapete, ma il piccolo oggetto che avete in mano deve quasi tutto al genio di Aldo Manuzio». Al primo editore della storia Alessandro Marzo Magno dedica il suo nuovo libro, *L'inventore di libri. Aldo Manuzio, Venezia e il suo tempo* (Laterza, 208 pagine), ricordando come Manuzio abbia messo in mano ai contemporanei un oggetto che è rimasto sostanzialmente immutato per cinque secoli. È sempre lo stesso, il libro. La successione delle innovazioni introdotte da Manuzio è impressionante e giustifica il concetto che sia lui il reale inventore del libro come lo conosciamo. Per la prima volta elimina i commenti che soffocano il testo: che è pubblicato integrale, nudo, lasciato alla facoltà di interpretazione dei lettori. «La novità dev'essere prorompente agli occhi dei contemporanei, un po' come, spostandoci nell'architettura, succederà una quarantina d'anni più tardi, quando Andrea Palladio al posto di edifici di mattoni rossi, pieni di pinnacoli e arzigogoli, comincerà a costruire fabbricati di pietra bianca, lisci e squadrati», commenta Marzo Magno. Per la prima volta Manuzio introduce gli indici e la numerazione per pagine, rendendo veloce la consultazione. Per la prima volta fa precedere al testo una prefazione, il proprio manifesto ideologico ma anche una operazione di marketing: l'editore le usa per creare l'effetto attesa, «Pubblicheremo altresì tutti i matematici» (1497), «Aspettatevi in breve un Dante» (1501). Manuzio è anche il nesso tra umanesimo e illuminismo, «si impicchino quelli che tengono i libri nascosti a casa, d'animo così basso da affliggersi per un bene fornito a tutti», cioè il concetto che la cultura debba essere a disposizione di chiunque, anticipatore dei tempi della rivoluzione francese. Tutto questo non avviene fuori da una cornice storica ben precisa. Come faceva notare un grande estimatore di Manuzio, Cesare De Michelis, il testo da solo non basta, servono il contesto e il sottotesto: e per Manuzio è Venezia. Vera capitale del libro e dell'editoria, centro della riscoperta umanistica dei classici latini e greci, luogo in cui è possibile incontrare Pico, Poliziano, Bessarione. Manuzio vi si trasferisce nel 1489/90 dopo un tragitto tra Roma, Ferrara, Carpi. Delle sue origini si sa poco, se non che era originario di Bassiano, borgo laziale. A quel tempo in Laguna sono attivi dai 150 ai 200 torchi, che stampano il 15 per cento dei titoli impressi nell'intera Europa. Una percentuale che nei decenni successivi salirà ancora. Non solo produzione, ma anche consumo: a Venezia sono in tanti a possedere libri, il 23 per cento dei nobili, il 40 per cento dei borghesi. La domanda, spinta dalla vicina università di Padova, è sostenuta dai capitali che cominciano a liberarsi, a disposizione di una società affluente, pronta a fare il salto dalla prosperità alla cultura. Marzo Magno nota come tra l'editore e la città si scateni questo tipo peculiare di amore «freddo»: non una fiamma di passione, Manuzio «non amerà mai fino in fondo la città, non si sentirà mai veneziano», ma ci si stabilisce «perché non poteva farne a meno», perché solo quella infrastruttura cittadina poteva sostenere i suoi progetti. L'opera di Manuzio insomma prima che una stella del firmamento intellettuale è una grande impresa economica. Qui Marzo Magno ci chiede di superare l'indignazione verso la natura spesso contradditoria delle imprese umane: se Manuzio è colui che aveva come imperativo l'arricchimento personale, è anche colui «che cinque secoli fa ha rivoluzionato il modo di realizzare i libri e ha reso possibile il piacere di leggere». Vantaggio e dono: la notizia è che il binomio, dopo cinquecento anni, crea ancora scandalo. Lo stesso scandalo che si prova pensando che Steve Jobs è stato uno spregiudicato imprenditore e al tempo stesso uno che ha reso migliore la vita di centinaia di milioni di persone con un oggetto altamente innovativo (ma forse vince ancora Manuzio). Lo stesso scandalo di chi anziché immaginare alternative tecnologiche competitive ad Amazon chiede ai lettori-consumatori un atto di rifiuto etico cieco: non usatelo e basta. Lo stesso scandalo di chi non concepisce che il Piano Marshall americano potesse servire contemporaneamente un alto ideale democratico e un basso interesse commerciale e strategico. Tutte e due le cose insieme. Eppure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - quotidiani locali

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Quotidiano

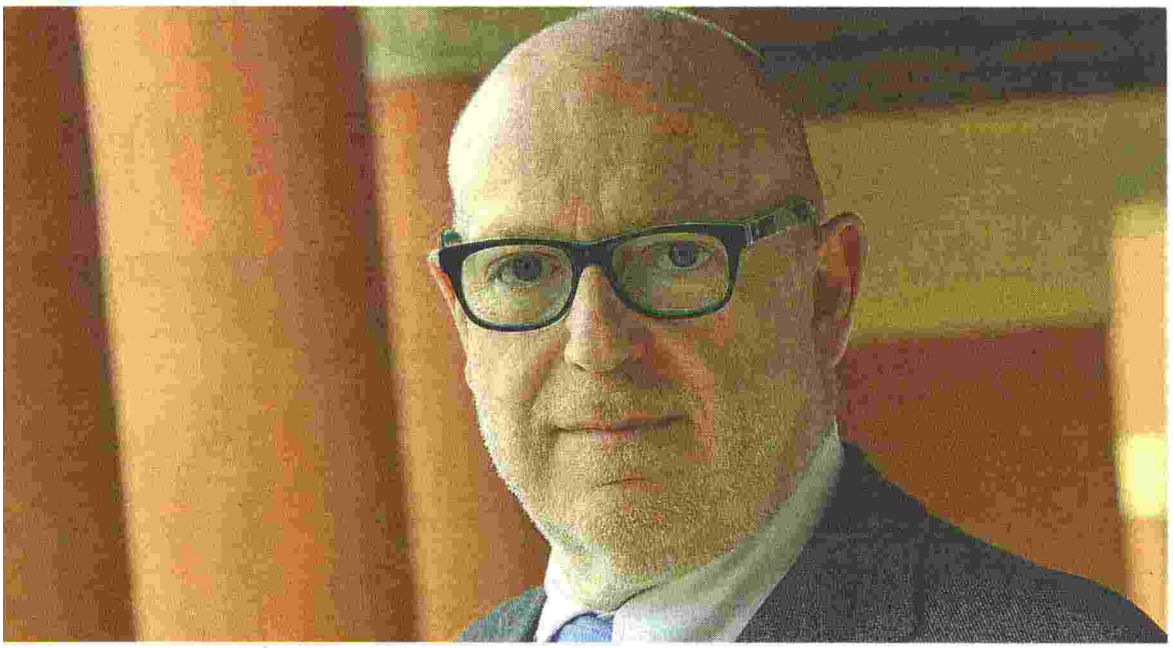
Editori Laterza

Data 20-11-2020
Pagina 1+21
Foglio 2 / 2

Da sapere

● Al primo editore della storia lo scrittore Alessandro Marzo Magno dedica il suo nuovo libro, *L'inventore di libri. Aldo Manuzio, Venezia e il suo tempo* (Laterza, 208 pagine. Sopra la copertina), ricordando come Manuzio abbia messo in mano ai contemporanei un oggetto rimasto immutato per cinque secoli: il libro

● La successione delle innovazioni introdotte da Manuzio giustifica il concetto che sia lui il reale inventore del libro come lo conosciamo Per la prima volta elimina i commenti che soffocano il testo, che viene pubblicato integrale e nudo



Alessandro Marzo Magno racconta vita, pensieri, tempo e innovazioni del genio che ha inventato il libro così com'è oggi. «Una rivoluzione»

Autore
Alessandro Marzo Magno, veneziano, giornalista e scrittore È stato inviato nei Balcani durante il conflitto che ha dilaniato l'ex Jugoslavia dal 1991 al 2001

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO
Scoppia il caso dei test rapidi

Cultura Spettacoli
Manuzio, l'inventore
attivamente

039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - quotidiani locali